



Cop28, parte la corsa ai metalli per la transizione Consumi di rame boom

Materie prime

Dal Cop28 una spinta ai consumi di metalli per la transizione

L'accordo di portata storica che ha concluso l'alro ieri la Cop28, la conferenza sul **clima**, rafforza in prima battuta gli scenari di una forte crescita del fabbisogno soprattutto per metalli (rame in testa) necessari alla transizione energetica. **Bellomo** — a pag. 5

Materie prime. Accelerare sulle rinnovabili richiede più rame nel breve. Sui combustibili fossili impatto non immediato e meno prevedibile

Sissi Bellomo

I mercati delle materie prime non hanno mostrato reazioni evidenti all'esito della Cop28: i diffusi rialzi di prezzo della seduta di ieri – compreso il rimbalzo di oltre il 3% del petrolio, che ha riportato il Brenta 77 dollari – sono legati soprattutto alla debolezza del dollaro, dopo che la Fed ha segnalato di essere vicina ad allentare la stretta monetaria. L'accordo che ha concluso la conferenza sul **clima**, davvero di portata storica, potrebbe comunque avere un impatto significativo, in prima battuta sul fabbisogno dei metalli utili alla transizione energetica, destinato a rafforzarsi, e col tempo anche sui combustibili. Molto dipenderà dalle azioni concrete che i governi vorranno intraprendere per tradurre le parole in fatti, ma l'abbandono del carbone potrebbe essere accelerato, il gas (molto meno inquinante) potrebbe guadagnare spazio. E nel complesso la domanda di fossili potrebbe interrompere la crescita prima di quanto finora previsto.

A Dubai quasi 200 Paesi hanno messo nero su bianco l'impegno a ridurre l'impiego di combustibili fossili per arrivare alla neutralità climatica entro il 2050: un risultato che, per quanto non comporti obblighi, è molto rilevante dal punto di vista politico. Mai nel passato si era riusciti ad arrivare a tanto e la svolta è considerata un successo anche da molte organizzazioni ambientaliste.

Non è facile anticipare con preciso-

ne che cosa potrà cambiare e soprattutto in quali tempi. Ma in una delle prime analisi a caldo focalizzate sulle materie prime Citi scommette sui metalli e in particolare sul rame, impiegato nelle reti elettriche e in tutte le tecnologie pulite. Triplicare la capacità di generazione da rinnovabili entro il 2030 secondo la banca è l'obiettivo più realistico tra quelli inclusi nell'accordo finale di Cop28: un traguardo «ambizioso ma raggiungibile», perché oggi «c'è la volontà politica per affrontare gli ostacoli», dai colli di bottiglia nella filiera ai ritardi nella connessione alla rete, fino alle carenze di manodopera. L'ulteriore accelerazione nelle rinnovabili può comportare una domanda aggiuntiva di rame fino a 4,1 milioni di tonnellate nel 2023-2030, calcola Citi (1,5 milioni nello scenario base). Altri 1,1 milioni di tonnellate extra (500 mila nello scenario base) serviranno per potenziare le reti elettriche. Anche per alluminio, zinco e stagno la banca si attende un'accelerazione dei consumi.

Gli analisti di Citi sono più scettici su altri impegni assunti alla Cop28: difficile riuscire a raddoppiare i progressi nell'efficienza energetica al 4% annuo e anche centrare gli obiettivi sul nucleare (una ventina di Paesi promettono di triplicare la capacità entro il 2050, ma alcuni non hanno nemmeno un reattore e nel gruppo non ci sono pesi massimi come la Cina o l'India). Comunque sia, anche passi avanti parziali potrebbero avere un impatto: Citi calcola che l'offerta di energia primaria da combustibili fossili potrebbe ridur-

si addirittura del 46% entro il 2030 «nell'eventualità poco probabile in cui fossero raggiunti gli obiettivi di efficienza e altri target energetici».

È evidente che il passo della decarbonizzazione dipende anche dalla capacità di sviluppare in modo adeguato l'offerta delle materie prime necessarie. Le minerarie però, almeno nel recente passato, si sono dimostrate all'altezza della sfida. Wood Mackenzie evidenzia che negli otto anni trascorsi dai celebri Accordi di Parigi sul **clima** – la Cop 21, che per la prima volta ha fissato obiettivi per ridurre le emissioni – la produzione di metalli è cresciuta enormemente, proprio sulla spinta della transizione energetica. «Se si considerano le sfide legate al finanziamento e allo sviluppo dei progetti minerari, i tassi di investimento e la crescita dell'offerta dal 2015 sono stati impressionanti», scrive la società di consulenza. Le forniture di litio raffinato, oggi intorno a 1 milione di tonnellate l'anno, sono sei volte superiori rispetto al 2015, quelle di cobalto e grafite sono quasi raddoppiate. Nel frattempo «anche mercati più maturi come quelli di nickel e rame hanno registrato un aumento d'offerta legato alla transizione». Per il nickel in particolare (tuttora usato solo per il 15% nelle batterie e per il resto nell'acciaio inox) la produzione è cresciuta di quasi un terzo dal 2020 e «la mappa delle forniture è stata ridisegnata»: ora l'Indonesia estrae 2,1 milioni di tonnellate l'anno, il 55% del totale nel mondo, contro appena 150 mila nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

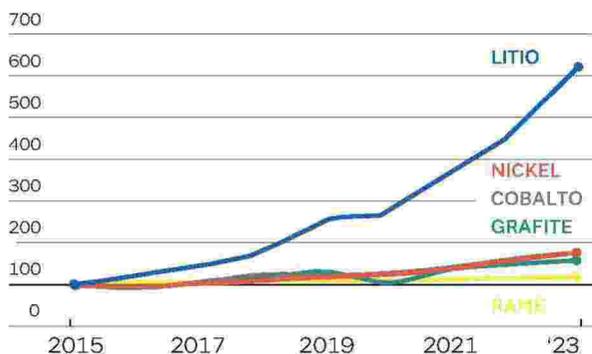
4,1 milioni

TONNELLATE DI RAME EXTRA
Secondo Citi, l'accelerazione nelle rinnovabili comporterà una domanda aggiuntiva di rame fino a 4,1 milioni di tonnellate nel periodo

2023-2030 (1,5 milioni nello scenario base). Altri 1,1 milioni di tonnellate extra (500mila nello scenario base) serviranno invece per potenziare le reti elettriche

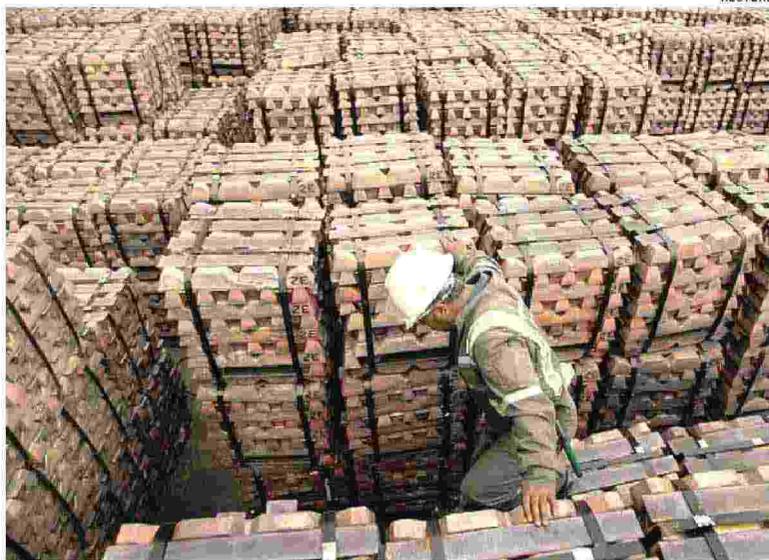
I metalli della transizione

La crescita della produzione tra il 2015 e il 2023 (2015=100)



Fonte: Wood Mackenzie

Minerarie finora all'altezza della sfida: dagli accordi di Parigi del 2015 l'offerta di litio è sestuplicata



REUTERS

L'impatto. Un carico di rame cileno destinato all'esportazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688